

Gabriele Pepe*, *La primazia negli organi collegiali pubblici*, Editoriale scientifica, Napoli, 2014

Il Volume offre un'analisi del ruolo e dei poteri del presidente nell'ambito degli organi collegiali pubblici. Al presidente, quale figura indispensabile per il coordinato svolgimento dei lavori, viene tradizionalmente assegnata una posizione di *primus inter pares* o di primazia secondo l'espressione coniata da M.S. Giannini negli anni 50' del XX sec.. La primazia, quale figura organizzatoria di originale equiordinazione, attribuisce al presidente una posizione di preminenza formale nell'alveo di una relazione di pariordinazione, sia pure speciale, con gli altri componenti del collegio.

Obiettivo della ricerca è indagare la posizione giuridica del presidente tanto nei suoi profili teorici quanto nei suoi rivolti applicativi. A tal fine si evidenzia come la primazia si manifesti in una pluralità di funzioni discrezionali che si identificano, generalmente, nella convocazione delle adunanze, nella formulazione dell'ordine del giorno, nella direzione dei lavori e nella polizia delle sedute; funzioni che risultano connotate dalla natura meramente formale-procedurale e dalla strumentalità rispetto all'esito deliberativo che le rendono inidonee ad incidere sull'autonomia decisionale degli altri componenti. Tuttavia da un'analisi empirica di alcuni organi collegiali è possibile evincere come il concreto esercizio delle funzioni di *primus inter pares* possa eccezionalmente determinare episodi di preminenza sostanziale del presidente sugli altri membri del consesso; una preminenza occasionalmente idonea ad incidere sulla formazione della volontà collegiale e, conseguentemente, sulla deliberazione finale. Le ragioni di un simile fenomeno vanno individuate in alcuni elementi o vicende afferenti l'ufficio di presidente ed il rispettivo titolare. Si pensi, ad esempio, alla contestuale posizione di organo monocratico, alla titolarità di speciali poteri di sovraordinazione, alle ipotesi di patologico esercizio delle funzioni presidenziali. Ciononostante il modello teorico della primazia non risulta compromesso nei suoi tratti generali in virtù dell'applicazione della teoria dell'assorbimento o della prevalenza; secondo questa teoria la primazia può ricomprendere nel proprio nucleo interno occasionali episodi di preminenza sostanziale i quali, per la loro marginalità, risultano assorbiti da (e nei) prevalenti episodi di preminenza formale riconducibili all'esercizio delle funzioni di *primus inter pares*; un fenomeno di commistione, dunque, inidoneo ad alterare i caratteri fondamentali di tale *iuris figura* che si identificano, segnatamente, nella posizione di preminenza formale del presidente e nella reciproca pariordinazione di tutti i componenti.

* Avvocato del Foro di Roma e Ricercatore di diritto amministrativo presso l'Università degli Studi G. Marconi